

Prefazione

Quando alla fine del 2013 venne pubblicato il libro di Biagio de Giovanni *Disputa sul divenire. Gentile e Severino* (Editoriale Scientifica), Vincenzo Vitiello mi disse che quel libro era un modo del tutto nuovo di porsi in rapporto ai miei scritti. Ero d'accordo e lo rimango. De Giovanni non ha bisogno che io abbia a riconoscere la profondità, pertinenza, complessità, finezza delle sue analisi. Dato quello che ha scritto in precedenza, non è certo una sorpresa.

Ma è una sorpresa quello che Vitiello ed io avevamo subito notato nel suo libro. E cioè che a de Giovanni non interessa “confutare”, ma interpretare gli intrecci tra due dimensioni filosofiche, quella di Gentile e la mia, che giustamente egli considera radicalmente antitetico, ma delle quali egli mette anche in evidenza i tratti comuni, secondo i parametri che guidano la sua ermeneutica della storia del pensiero filosofico. Quando nelle sue pagine si rivolge ai miei scritti, il suo è soprattutto un domandare – certo, sollecitato dalle contraddizioni che gli sembrano presenti nel mio discorso (come in quello di Genti-

le), contraddizioni che però, a suo avviso, sono «il vero sale del pensiero», come scrive nella sua opera, di grande importanza, *Hegel e Spinoza. Dialogo sul moderno* (Guida, 2011).

D'altronde, il domandare non può riuscire a separarsi dall'affermare – sebbene a un certo punto Heidegger abbia tentato di farlo. E infatti nemmeno in de Giovanni tale separazione è portata fino in fondo. In queste mie pagine e in particolare nell'ultimo capitolo si ritornerà su questo tema. Qui vorrei sottolineare una tesi sulla quale de Giovanni ed io ci troviamo d'accordo: che la storia del pensiero filosofico è l'anima e il segreto della storia, intesa non solo come *historia rerum gestarum*, ma come *res gestae*. Ogni "storia" che lo ignori è una forma di specializzazione scientifica che si chiude metodicamente in un frammento, ignorando pertanto che, separato dal contesto, esso è un'alterazione inevitabile di ciò di cui intende parlare. Certo, anche la storia della filosofia è un astratto. Essa, tuttavia, porta alla luce i tratti comuni ad ogni parte che resta alterata dalla specializzazione storica. È il terreno comune in cui cresce la storia dell'Occidente e, ormai, del Pianeta.